

carlogambesciametapolitics2puntozero

giovedì 18 giugno 2015

Il libro della settimana: Paolo Ferrari, Alessandro Massignani, 1914-1918. La guerra moderna, Franco Angeli, Milano 2014, pp. 288, Euro 29,00.



Si può parlare della guerra in una società "debellicizzata" come la nostra? Dove la pace è giudicata un bene non negoziabile? No. Ed eventualmente, come se ne potrebbe parlare? Male. A questo (e altro) pensavamo leggendo *1914-1918. La guerra moderna* (Franco Angeli), volume con documenti inediti, curato da Paolo Ferrari e Alessandro Massignani, storici universitari.

A onore del vero Ferrari e Massignani hanno prodotto un volume interessante, da leggere. Perché la "Grande Guerra", vista in particolare dal fronte italiano, è analizzata come fenomeno collettivo, economico e tecnologico. Detto altrimenti: il taglio dell'indagine è di tipo storico-sociologico. Un approccio che consente alla scansione cronologica (capitoli 1 e 7: come si giunge all'intervento 1914-1915; crisi e vittoria 1917-1918), di cedere elegantemente il passo all'analisi spettrale delle trasformazioni sociologiche (capitoli 2-3-4-5-6: la trincea; la guerra tecnologica e industriale; il nemico, dal punto di vista militare; la guerra in cielo e in mare; la gestione di un esercito di massa). Ecco un esempio, anche stilistico, del *modus operandi* di Ferrari e Massignani. La citazione è lunga ma merita.

Non [si] deve dimenticare la logica militare ed economica sottesa alla continua pressione esercitata sul nemico anche con attacchi in apparenza inefficaci. Le guerre tradizionali, di breve durata, erano condotte attingendo le risorse necessarie dai materiali prodotti negli arsenali in tempo di pace. Già nei primi mesi dopo lo scoppio del conflitto mondiale, la guerra di trincea iniziò ad assorbire risorse

Benvenuti!



Carlo Gambescia

Sociologo, scrittore, blogger. Sono nato e risiedo a Roma, città dove ho compiuto i miei studi, dalle elementari all'università. Come si usa dire, sono felicemente sposato. Ho una figlia, che ormai ha preso la sua strada. Fra testi scritti, curati e tradotti ho all'attivo alcune decine di volumi. Collaboro con pubblicazioni scientifiche italiane e straniere. Scrivo (ora di meno) su quotidiani e riviste. Svolgo consulenze editoriali. Nel tempo libero che mi resta, poco per la verità, scrivo sul mio blog: <http://carlogambesciametapolitics2puntozero.blogspot.it/>

Qui, alcuni miei libri

: <http://www.ibs.it/libri/gambescia+carlo/libri+di+carlo+gambescia.html>

Visualizza il mio profilo completo

Dal Leviatano...



"In una via che si trova sotto i colpi di quelli che lottano da un lato per una troppo grande libertà e dall'altro per una soverchia autorità, è difficile passare tra le spade di entrambi senza ricevere ferite." Thomas Hobbes

Avvisi ai naviganti



I commenti sono sottoposti a moderazione. I post, per la riproduzione, sono soggetti alle leggi sul copyright. Il blog non è una testata giornalistica (con tutto quel che segue sul piano normativo...). Si collabora su invito e a titolo gratuito.

"Il libro della settimana" (tutte le recensioni)

crescenti (in particolare munizionamento di ogni tipo), svuotando le riserve e ponendo una nuova necessità: provvedere con la produzione corrente al rifornimento del fronte. Si andò in questo modo affermando il fenomeno delle offensive garantite soltanto da un precedente accumulo gigantesco di munizioni e la cui durata era commisurata dalle scorte. La guerra iniziò così a richiedere la mobilitazione di settori sempre più vasti dell'industria e poi di tutta l'economia e via via si trasformò in un confronto tra sistemi industriali ed economici. L'esito del conflitto sempre più finì per dipendere dalla crisi del sistema militare e industriale del nemico. Da qui la necessità di esercitare al fronte una pressione continua sul nemico, per costringerlo a impiegare fino in fondo il proprio sistema industriale e portarlo a un collasso che si sarebbe manifestato con l'incapacità di opporre risorse adeguate in uno o nell'altro punto del fronte. In questa prospettiva, anche attacchi percepiti come inutili, così come le grandi battaglie, che costarono un numero di morti mai visto in tutta la storia europea avevano lo scopo di mettere in crisi l'avversario concentrando al fronte grandi risorse materiali nonché accettando che decine se non centinaia di migliaia di soldati morissero.

Uomini come carne da cannone. O se si preferisce: proletariato militare. Insomma, niente di nuovo sul fronte Occidentale... Però resta un problema: l'insistenza sulla questione della "logica" (le cose sono più forti degli uomini), che pure ha un suo fondamento - e asseriamo questo da sociologi mai pentiti - rischia di appiattire le grandi ragioni ideali, che pure ci furono, come provò, prima, durante e dopo, il carattere mazziniano e risorgimentale dell'interventismo liberaldemocratico e socialreformista: difensore del principio di nazionalità per tutti, e non del nazionalismo autoreferenziale. Ad esempio Bissolati (di cui Mursia ha ripubblicato il *Diario di Guerra**), non figura neppure nell'Indice dei nomi.

Insomma, non neghiamo che il volume racchiuda tanto materiale significativo (documenti ufficiali, rapporti militari, testimonianze pubbliche e private, raccolte di dati statistici), ben introdotto e ottimamente inquadrato, però... Ecco, c'è un però: l'ottica storiografica di fondo è da articolo 11 della Costituzione (perdendo forse d'occhio l'articolo 52...): quel "tagliare" con tutte le guerre risorgimentali (e non), e di conseguenza anche con la Prima, per i suoi pennacchi imperialisti; guerra che per giunta avrebbe condotto al fascismo, di cui l'interventismo, anche quello democratico, non poteva non essere l'inevitabile e gelatinoso incubo... Per la riprova delle critiche qui avanzate rinviamo alla bibliografia in calce al volume (comunque, dignitosa): a parte l'imprescindibile Piero Pieri (un vero caposcuola), niente De Felice, molto Collotti; Rochat e Isnenghi a pioggia, Romeo, altro caduto, ex post, sul Carso storiografico. Stupisce quel Piero Melograni (*Storia politica della Grande Guerra 1915-1919*), che chiude, come l'ultimo sfollato di Caporetto, gli studi generali sull'Italia (p. 275): grande libro quello di Melograni. Clio avrebbe gridato vendetta.

Naturalmente, tutte le opinioni, anche quelle storiografiche sono lecite. Ci mancherebbe altro. Del resto è comprensibile che chiunque "tifi" per la pace, sia portato a demonizzare gli ultrà della guerra. E viceversa. Tuttavia, un saggio storico, che per giunta desideri a un pubblico più largo, dovrebbe mettere a confronto tesi diverse, anche opposte. O comunque, come dire, proporsi una terza via storiografica di equidistanza tra visioni differenti (e poi programmi di ricerca). Esemplari al riguardo restano le bellissime di pagine di Rosario Romeo (*L'Italia e la prima Guerra mondiale*, Laterza 1978, pp. 141-160). Sintetizzando, né Remarque né Jünger. O no?

Carlo Gambescia

(*) <http://carlogambesciametapolitics2puntozero.blogspot.it/2014/02/il-libro-della-settimanaleonida.html>

Pubblicato da Carlo Gambescia a 06:30



Nessun commento:

Posta un commento



Collaboratori:



Giuliano Borghi



Roberto Buffagni



Teodoro Klitsche de la Grange



Carlo Pompei

Perché Metapolitics?

Il termine "metapolitics" nell'URL ("politics": fare o parlare di politica, Hazon, Garzanti) è l'inevitabile portato di un mondo globalizzato che può piacere o meno, ma dove la lingua inglese raggiunge tutti. Il concetto di metapolitica nasce invece da una nostra convinzione: la sociologia insegna che i fenomeni sociali non hanno "colorazione" politica. Come insegnano i padri della disciplina esistono "fatti sociali" puri che si ripetono nel tempo e nello spazio e che vanno studiati in quanto tali, al di là di qualsiasi (pre-)giudizio politico (come nel caso delle dicotomie amico-nemico, comunità-società, conflitto-cooperazione). Purtroppo, senza "metapolitica" ("metapolitics") si finisce sempre per fare cattiva "politica" ("politics"). Di qui l'importanza di una "metapolitica" capace di ricondurre il "particolare" (quel che accade) all'"universale" (le costanti sociali).

Per approfondire...